

◆ **Le cifre dell'allarme: «140mila negozianti vittime del racket; 112mila strozzati dall'usura; il 13 per cento ha subito un furto nell'ultimo anno»**

Vigna ai commercianti «Le pistole? Inutili Ci vuole la tecnologia»

Convegno della Confesercenti sulla legalità
Parla il procuratore: «Il fai da te non serve»

ROMA Il procuratore Piero Luigi Vigna non sopporta gli allarmismi sul «dilagare» della criminalità. Che non è aumentata, e le statistiche lo dimostrano, e le statistiche lo dimostrano, è diventata più violenta, questo sì, più sbrigativa e senza remore. Ed è per questo che Vigna mette in guardia dalle suggestioni del «fai da te» e dai rischi dell'auto-difesa e pronuncia un no secco alla pistola facile. Perché proprio la violenza che caratterizza questa nuova criminalità rende, secondo il Procuratore nazionale antimafia, pericoloso l'uso delle armi. «Gli slavi, ad esempio - ha affermato il magistrato nel corso del suo intervento alla Conferenza nazionale sulla legalità organizzato dalla Confesercenti - che vivono a lungo a contatto con la morte non sanno dosare le loro reazioni. La vista di un'arma può innescare conseguenze pericolose. Per Vigna, dunque, meglio per i cittadini «armarsi» di strumenti di sicurezza come sistemi di allarme e per i commercianti porte di accesso con metal detector. La ricetta, quindi, è la difesa tecnologica, mentre il presidente della Confesercenti, Marco Venturi, ha insistito sull'importanza che lo Stato dimostri di es-

sere in grado di proteggere i cittadini. «Ci troviamo di fronte - ha affermato Venturi - ad una criminalità predatoria che sembra non aver nulla da perdere, che si contraddistingue per la violenza che esercita. Gli autori di reati sono sempre più individuali emarginati e disperati, tossicodipendenti, clandestini, sbandati, che di fronte al minimo imprevisto non esitano a

**PACCHETTO
SICUREZZA**
Venturi critica il Parlamento e chiede una Commissione che accorpi le leggi in materia



sparare». La Confesercenti, dunque, chiede un maggior controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, certezza della pena e limitazione dei ricorsi in Cassazione. Venturi ha anche sottolineato come la Confesercenti sia favorevole a limitare i benefici previsti dalle leggi Sime-

ne e Gozzini e giudichi positive le proposte finalizzate a rendere definitiva la pena dopo il secondo grado di giudizio. Infine ha proposto l'istituzione di una commissione parlamentare sulla sicurezza «che affronti tutte le proposte legislative sul tema, oggi spezzettate fra le tante commissioni che hanno competenza in materia». Venturi ricorda che 10 commercianti su 100 hanno già acquistato un'arma per difendersi mentre altrettanti stanno pensando di farlo. Ogni anno, aggiunge, la criminalità infligge soltanto ai commercianti danni per 31 miliardi di lire. Critiche al Parlamento sul «pacchetto sicurezza»: «Non possiamo non sottolineare come l'esame del Parlamento stia svuotando alcuni dei provvedimenti più importanti del pacchetto stesso, mi riferisco in particolare modo alla cancellazione delle norme che prevedevano l'arresto in flagranza di reato per i scippi e i furti in appartamento, e soprattutto la norma che prevedeva la possibilità di misure cautelari dopo il secondo grado di giudizio». Per Venturi «si assiste ad un atteggiamento contraddittorio - troppo figlio della polemica po-



Carabinieri ispezionano l'auto usata dai quattro rapinatori colpiti dalle pallottole di un altro militare dell'Arma durante il tentativo di rapina
Fusco / Ansa

NAPOLI

Tentata rapina a un carabiniere Il militare spara: un morto

NAPOLI Hanno tamponato violentemente un'auto e poi sono scesi con le armi in pugno per effettuare una rapina. Il guidatore dell'auto presa di mira era un carabiniere, in borghese, che si stava recando in servizio alla sede della Banca d'Italia di Napoli, che impugnata la pistola ha sparato a raffica. I quattro rapinatori sono stati raggiunti tutti dai colpi esplosivi del milite, che invece è rimasto illeso. Uno dei banditi si è rimesso alla guida dell'autovettura ed è corso in ospedale, a Pozzuoli, ma uno dei suoi tre complici è morto qualche istante dopo essere arrivato all'ospedale S. Maria delle Grazie.

Lo scenario della sparatoria la strada che collega Quarto a Napoli. Sotto un cavalcavia della tangenziale i quattro (Raffaele D'Aniello, Omar Memedovski, un macedone che risiede da anni a Quarto, Raffaele Amato tutti e tre di 20 anni ed Antonio Mallardo, di 23 anni il rapinatore morto) hanno cercato di bloccare l'auto tamponandola. Non era il primo colpo della giornata, sostengono i carabinieri, solo qualche ora prima avevano rapinato di un milione un fruttivendolo.

Dei tre rapinatori feriti, due sono in condizioni piuttosto serie, mentre il terzo, quello che è stato capace di portare i propri complici all'ospedale, ha solo una ferita di striscio al collo e viene interro-

gato dai magistrati, assieme al milite per mettere a fuoco i dettagli della rapina.

È stata una giornata di «fuoco» quella di ieri in Campania, con altri due delitti, tutti e due di stampo camorristico. Una donna di 37 anni, Rosa Scarpato, è stata uccisa a colpi di pistola nel cosiddetto «Parco dell'amore» di Somma Vesuviana, in provincia di Napoli. Un delitto passionale o ad un tentativo di rapina, s'era pensato in un primo momento, poi si è scoperto che tre anni fa il convivente della donna, originaria di Volla un centro praticamente attaccato alla periferia orientale di Napoli, un pregiudicato, era stato assassinato in circostanze analoghe. Dal delitto passionale si è passati così alla pista malavitoso.

Nessun dubbio, invece, sulla matrice dell'uccisione di Valentino Pellegri, 38 anni, assassinato a Telesse Terme, in provincia di Benevento, dove era in soggiorno obbligato. Pellegri è stato ucciso con due colpi di pistola alla testa. Una vera e propria esecuzione. Il pregiudicato era originario di san Cipriano d'Aversa, in provincia di Caserta, ed era ritenuto affiliato a un clan camorristico del casertano. Nessun dubbio a questo punto sulla vendetta da parte di qualche componente di un clan della malavita casertana. V.F.

litica spicciola - e non sempre attento agli interessi più generali del nostro Paese». Allarmanti i dati sulla criminalità diffusi dall'organizzazione dei commercianti. Estorsioni, usura, contrabbando, rapine ai tir: questa la mappa dei delitti che, insieme a rapine e furti, preoccupa chi gestisce un'attività commercia-

le. Il racket, ad esempio, colpisce oltre 140 mila commercianti che pagano almeno 8 miliardi l'anno. Il costo medio mensile del «pizzo» è di circa 3 milioni a cui si aggiungono i pagamenti a tantum che raggiungono anche i 100 milioni. In alcune zone del Paese la stragrande maggioranza dei negozi

è costretta a pagare il pizzo. L'80% dei negozi di Catania e Palermo, il 70% delle imprese a Reggio Calabria, il 50% a Napoli e Bari con punte di oltre il 90% nell'hinterland. Non meno preoccupanti i dati sull'usura, vittime dei cravattari almeno 112 mila commercianti: 51 mila al Sud, 32 mila al Nord e 29 mila

al Centro. Il giro d'affari è di oltre 15 mila miliardi per un totale di oltre 25 mila strozzini professionisti. Il prestito medio è di 60 milioni e il tasso di interesse medio mensile del 10,8%, contro quello annuo che raggiunge il 129%. Infine la microcriminalità, il 13% dei commercianti dichiara di aver subito un furto.

Carabinieri, Palazzo Chigi smorza le polemiche Martedì la riforma al Senato. Pappalardo chiede scusa a D'Alema

NEDO CANETTI

ROMA Si è andata stemperando ieri la polemica sulla ormai famosa telefonata D'Alema-Pappalardo sulla riforma dell'Arma dei carabinieri, divampata mercoledì. Ci hanno pensato un poco tutti a gettare acqua sul fuoco. La stessa notizia, arrivata dalla Conferenza dei capigruppo del Senato, dell'iscrizione del ddl (già approvato in commissione) nel calendario dell'aula per il prossimo martedì, ha facilitato un approccio più sereno al problema.

Già in mattinata una nota distensiva di Palazzo Chigi giudicava le polemiche sulla telefonata «non assolutamente commisurate a ciò che è effettivamente avvenuto». «L'unica cosa che non serve - prosegue la nota - è sollecitare un'artificiosa e controproducente competizione». «È del

tutto normale - si precisa ancora - che il Presidente del Consiglio abbia colloqui con chi ha funzioni di rappresentanza, soprattutto in occasione di passaggi particolarmente delicati e impegnativi come quelli riguardanti l'esame parlamentare della riforma dell'Arma dei carabinieri». La polemica era soprattutto esplosa sul metodo. A questo proposito, Palazzo Chigi sostiene che «al di là delle forme improprie e dei modi sommari e imprecisi della divulgazione della telefonata, che investono la responsabilità di chi ha inteso compiere tale atto, nel merito le posizioni espresse dal presidente D'Alema evidenziano innanzitutto la preoccupazione di non creare alcune contrapposizioni su un tema così delicato, tra governo e Parlamento». Una precisazione ma anche una bacchettata a Pappalardo.

Di rincalzo, nel pomeriggio, il

ministro degli Interni, Enzo Bianco durante la *question time* alla Camera ha sostenuto che «il modo improprio con il quale è stato divulgato il contenuto della telefonata, ha avuto il solo effetto di alimentare ulteriori imprecisioni, interpretazioni infondate, polemiche». Ha poi ribadito che «il presidente D'Alema si è rimesso rigorosamente alle valutazioni fatte dai ministri competenti nelle sedi appropriate e, in particolare, in Parlamento». Bianco ha, comunque, insistito sull'importanza del coordinamento tra le forze di polizia.

Segnali contrastanti arrivano dal fronte sindacale. Per il segretario del Siulp, Oronzo Così «Palazzo Chigi e tutti quelli che hanno richiamato al buon senso - ha detto - hanno perfettamente ragione». «Basta polemiche - ha detto anche

Gian Paolo Torci, presidente dell'Unione sindacale di polizia, che ha rivolto un «pubblico appello» a D'Alema perché si ponga «parte attiva affinché tra le forze di polizia ad ordinamento civile e quelle ad ordinamento militare».

Tra moltissimi appelli alla serenità c'è anche l'annuncio di un neonato coordinamento (che diventa l'ennesima sigla, Coisp) di una manifestazione nazionale contro la decisione di formare una quarta forza armata, quella, cioè, dei carabinieri. Chiedono che il ddl dell'esame del Senato sia modificato, in tal senso.

Si fa sentire anche Pappalardo. «Chiedo immensa scusa a D'Alema - ha detto - ammiro la sua lealtà; noi carabinieri non avevamo alcuna intenzione di metterlo in difficoltà».

Oggi al Senato il ddl sui pentiti Slitta l'esame sulla fecondazione

ROMA Le due sedute di oggi del Senato saranno destinate ad esaminare il ddl sui pentiti già approvato dalla commissione Giustizia. Lo ha deciso ieri, a maggioranza, la conferenza dei capigruppo. Da mesi la legge sui pentiti attendeva il via libera per l'esame in aula, dopo che proprio il Polo aveva raccolto le firme per non discuterne in sede deliberante in commissione. Gli ultimi avvenimenti, da Brusca al caso Messina, hanno, al fine, indotto le forze politiche a cimentarsi in questa riforma.

«Finalmente una buona notizia - ha commentato il presidente dell'Antimafia, Ottaviano Del Turco - speriamo che il ddl possa essere approvato il più presto possibile». «Una buona notizia» anche per il responsabile giustizia dei ds, Carlo Leoni. «Dopo mesi di polemiche e di ostacoli - aggiunge - frapposti al

suo cammino si avvia all'approvazione una legge che darà più rigore all'uso concreto dello strumento dei collaboratori di giustizia nelle indagini contro la mafia». I ds condividono il testo all'esame del Senato e si augurano una sua rapida approvazione.

Il Polo era contrario alla discussione odierna del ddl sui pentiti, ha proposto un calendario alternativo che prevedeva la prosecuzione, fino alla votazione finale, del provvedimento sulla fecondazione assistita. Nel voto di ieri mattina al Senato, i cattolici della maggioranza, Ppi e Udeur hanno votato insieme al Polo e alla Lega per chiedere che la legge fosse esaminata ed approvata nei prossimi giorni, comunque prima delle elezioni regionali del 16 aprile. Ma lo strappo del Ppi e dell'Udeur è stato vano: la proposta di anda-

re avanti con la discussione della legge sulla fecondazione è stata respinta con 19 voti di scarto. È passata invece la mediazione di giustizia nelle indagini contro la mafia. I ds condividono il testo all'esame del Senato e si augurano una sua rapida approvazione. Il Polo era contrario alla discussione odierna del ddl sui pentiti, ha proposto un calendario alternativo che prevedeva la prosecuzione, fino alla votazione finale, del provvedimento sulla fecondazione assistita. Nel voto di ieri mattina al Senato, i cattolici della maggioranza, Ppi e Udeur hanno votato insieme al Polo e alla Lega per chiedere che la legge fosse esaminata ed approvata nei prossimi giorni, comunque prima delle elezioni regionali del 16 aprile. Ma lo strappo del Ppi e dell'Udeur è stato vano: la proposta di anda-

CASO MESSINA

Diliberto: «Niente stipendio per Lembo»

ROMA Il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto, ha chiesto ieri al Consiglio superiore della magistratura «la sospensione provvisoria dalle funzioni e dallo stipendio» del sostituto procuratore Giovanni Lembo, arrestato domenica scorsa per l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Lo ha reso noto una nota del Dicastero di via Arenula. La decisione è stata presa dal Guardasigilli dopo l'acquisizione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla magistratura di Catania.

La richiesta del ministro sarà esaminata venerdì prossimo dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura.

Ma l'esito è scontato: la legge sulle garanzie prevede infatti che quando un magistrato sia sottoposto a misure restrittive della libertà personale la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio sia obbligatoria. Il provvedimento è retroattivo perché decorre dal giorno dell'arresto.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da una significativa decisione del governo in materia di giustizia. È stato infatti approvato dal consiglio dei ministri il disegno di legge per l'aumento dell'organico dei magistrati. Sono 1.000 i nuovi ingressi previsti, che saranno concentrati in 3 settori: giudici del lavoro, giudici di sorveglianza («per i ben noti pro-

**ORGANICO
MAGISTRATI**
Il Consiglio dei ministri ha approvato il ddl che prevede nuove mille unità

blemi»), requisiti, visto che con l'introduzione della riforma del giudice unico c'è bisogno di un maggior numero di pubblici ministri. Non c'è «nessun reclutamento straordinario» ha comunque voluto sottolineare il ministro della Giustizia, precisando che l'ingresso dei mille magistrati avverrà attraverso tre tornate di concorsi, che saranno stabilite in date diverse all'inter-

no di uno stesso anno, e che si articolano ancora con una preselezione informatica, tre prove scritte ed una orale. La novità è data dal fatto che il 10% dei posti messi a concorso è destinato ai giovani avvocati. Lo scopo è quello di ottenere «una contaminazione fra due figure professionali che non sono contrapposte, ma devono trovare una osmosi».

Due gli obiettivi: razionalizzare il sistema, eliminando il divario tra l'organico complessivo (9.109 unità, di cui poco più di 200 vacanti) e le toghe effettivamente presenti negli uffici giudiziari e allo stesso tempo mantenere e incentivare un alto livello di professionalità per chi eccede



RETTIFICA

Per uno spiacevole errore nel titolo dell'intervista apparsa ieri il responsabile dei Ds per l'immigrazione, Giulio Calvisi, è stato chiamato Cassigoli. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Il ministro della Giustizia
Oliviero Diliberto

Farinacci/Ansa

alla magistratura. Viene raddoppiato il numero degli addetti alla magistratura del lavoro (+326 unità), cui ora toccano anche le controversie relative ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Crescono anche gli uditori in tirocinio (+180 per un

totale di 330) e per la prima volta nasce uno specifico organico di 74 unità di magistrati della Casazione e di 200 unità da destinare agli incarichi fuori ruolo (ora sono circa 250). Mentre continueranno su 220 unità le task force per la sostituzione di magistrati

in astensione per maternità. Il consiglio dei ministri ha varato anche un provvedimento che riguarda la riorganizzazione del Dap, e prevede «per la prima volta l'istituzione di quadri dirigenti e direttivi nella polizia penitenziaria».

